

Messaggio del PCI al 34° Congresso del PC britannico

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Gran Bretagna, il seguente messaggio in occasione del suo 34° Congresso nazionale.

«Cari compagni, a nome di tutti i comunisti italiani inviamo al vostro 34° Congresso nazionale fraterni saluti e i più fervidi auguri di pieno successo. Il vostro Congresso si svolge in una situazione internazionale contraddistinta da avvenimenti che hanno determinato, in generale, un'avanzata delle forze della pace, della democrazia e del socialismo.

In Asia si è conclusa vittoriosamente per il popolo vietnamita e per il popolo della Cambogia e del Laos la lunga e terribile guerra per l'indipendenza nazionale. In Europa si è finalmente conclusa positivamente la Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione che avevamo con forza auspicata alla Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalisti di Europa a Bruxelles.

Restano tuttavia aperte nel mondo, in Europa e in ciascuno dei nostri paesi, grandi e gravi questioni che interessano la vita e l'umanità intera. Resta acuta e preoccupante la tensione nel Medio Oriente. Permangono insoluti ed anzi per certi aspetti si sono aggravati gli squilibri tra paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo, e molti dei problemi conseguenti alla crisi economica che investe ora tutto il mondo.

Resta in Europa e nel mondo il problema della esistenza di regimi fascisti, quali quello che in Cile è riuscito ad arrestare sanguinosamente lo sviluppo democratico e quello che ancora semina in Spagna, sia pure nei suoi ultimi sussulti agonizzanti, repressioni, crimini e orrori.

A riprova del profondo sentimento antifascista dei popoli europei vi è stata nelle settimane scorse in tutta l'Europa una possente manifestazione di indignazione e di condanna del regime franchista, indignazione che ha coinvolto in primo luogo le masse operaie e lavoratrici ma anche un arco di Stati, di forze politiche, sindacali, culturali e religiose mai realizzato fino ad ora in tanta ampiezza. Anche questo vasto e unitario movimento è per noi la conferma della possibilità di creare in Europa occidentale una comune base di intesa fra forze comuniste, socialiste, socialdemocratiche, cattoliche e cristiane contro il fascismo, per la democrazia, per un'Europa dei lavoratori. Ed è conferma anche dell'esistenza di un operoso e per il più largo schieramento di forze democratiche e progressiste, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle personali.

Willy Brandt è stato confermato, alla presidenza della SPD

MANNHEIM, 14. Con una votazione pressoché plebiscitaria, Willy Brandt è stato oggi confermato alla presidenza della SPD: 407 voti su 418. Altrettanti voti ha ottenuto il cancelliere Helmut Schmidt, come vice presidente del partito.

L'ambasciatore parla troppo

Il sig. John Volpe, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, si è fatto intervistare da un settimanale milanese per ripetere che lui «d'accordo, s'intende con Kissinger, ma non con i comunisti. Padrissimo. Ma poi, interrogato sulla recente visita della delegazione parlamentare italiana in USA, gli ha risposto: «Non ho mai visto il compagno Eugenio Peggio, accusandolo d'aver «barato un pochino» quando a sua volta, alcuni mesi fa, ottenne un incarico per seguire i lavori del Fondo monetario internazionale a Washington. E questa è, da parte di Volpe, una grossolana scorrettezza.

Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al colosso medico — il cuore del «caudillo» ha cessato di battere — è stato rianimato mediante un massaggio. L'arresto cardiaco sarebbe avvenuto alle 23,00. Alle 14 di oggi la prognosi è stata con fermata come «estremamente grave».

Franco di nuovo operato

MADRID, 14. Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al colosso medico — il cuore del «caudillo» ha cessato di battere — è stato rianimato mediante un massaggio. L'arresto cardiaco sarebbe avvenuto alle 23,00. Alle 14 di oggi la prognosi è stata con fermata come «estremamente grave».

Aperta ad Atene la Conferenza di solidarietà con il Cile

Ottomila detenuti politici nelle prigioni di Pinochet

La relazione di Clodomiro Almeyda - «Mentre il regime ha scatenato una nuova campagna terroristica, numerosi episodi rivelano un'accresciuta resistenza» - Intervento di Loretta Montemaggi

Dal nostro inviato

ATENE, 14. Nel momento in cui Papadopoulos e i suoi complici scontano in galera i delitti commessi contro il popolo greco, questa storica capitale ospita una conferenza internazionale di solidarietà con il Cile, che ha aperto questa mattina i suoi lavori all'istituto di scienze politiche ed economiche. Una vittoria antifascista del recente passato, un impegno di lotta per il presente.

Leri sera, allo stadio Panionio, migliaia di ateniesi avevano dato, nel corso di una pubblica manifestazione, il benvenuto a Hortensia Almeyda, vedova del presidente morto alla Moneda nel corso dell'attacco fascista, agli altri autentici rappresentanti del popolo cileno, ora in esilio, e al quattromiladecimale contingente di cinque continenti in rappresentanza di un vasto arco di forze politiche di cinquantasette paesi. Tra i rappresentanti cileni sono anche Clodomiro Almeyda, Volodia Teitelboim, Carlos Altamirano, Gladys Marin, Jaime Soares, Miguel Figueroa.

All'iniziativa hanno collaborato o hanno aderito tutti i partiti politici greci rappresentati in Parlamento: Partito comunista di Grecia (interno), Nuova Democrazia (il partito di Karamanlis), Unione di centro, Movimento socialista (Pandreu), EDA (Unione delle sinistre), oltre a numerose associazioni politiche, sindacali, femminili, giovanili e religiose. E infine, numerose personalità tra le quali tre arcivescovi, oltre settanta parlamentari, i sindaci di cinque tra le maggiori città del paese, insegnanti universitari, intellettuali. Lo stesso municipio di Atene ha collaborato alla organizzazione della manifestazione. Il governo l'ha favorita.

Mentre i fascisti hanno scatenato una nuova campagna terroristica contro le forze democratiche, Clodomiro Almeyda nella relazione — in cui sono i segni di una aumentata volontà di lotta, innanzitutto dei lavoratori, i quali con il ricorso a scioperi e ad altre forme di protesta, chiedono la fine del terrorismo, il rispetto dei diritti politici e sociali, la scarcerazione dei prigionieri politici. I prigionieri politici sono almeno ottomila decine di migliaia sono i detenuti politici all'estero. In questi ultimi tempi, come si ricava da un rapporto redatto dalle Chiese cileni, è aumentato il numero degli arresti e dei torturati. Tra le figure di demagoghi più note che sono attualmente alla mercé delle corti marziali sotto false accuse, Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno, Andres Sepulveda, Antonio Palma, Felipe Ramirez, Eric Schnake, Jose Cademartori. La dittatura ha sempre negato di aver trattato in arresto i dirigenti socialisti Ezekiel Fonsel, Carlos Jorj e Ricardo Lagos, che sono invece stati catturati in luglio, senza che della loro sorte si sia saputo più nulla.

La tirannia di Pinochet ha portato il paese a una situazione economica di inflazione, allo stesso tempo che cifre astronomiche vengono destinate all'acquisto di armamenti, e, sotto forma di indennizzi, alle compagnie multinazionali dominate da USA. Il governo di Unità Popolare aveva tolto il monopolio dello sfruttamento delle maggiori risorse del paese, come il rame.

Martedì Leone a Mosca

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone partirà martedì prossimo per l'annunciata visita di Stato in Unione Sovietica. Il viaggio si concluderà lunedì 24 novembre. Il primo colloquio tra il capo dello Stato e il presidente del Soviet supremo, Nikolaj Podgorni, è previsto per martedì pomeriggio.



Il presidente della Repubblica Giovanni Leone



ATENE — Hortensia Almeyda risponde al saluto della folla nel corso della manifestazione allo stadio Panionio

Crescono nell'opinione pubblica le simpatie per il governo laburista «defenestrato»

Polemiche in Australia dopo il colpo di forza del governatore britannico

Un intervento antidemocratico fondato su una norma costituzionale arcaica e superata - Grossa montatura delle forze conservatrici contro il «nazionalismo economico» del governo laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14. Mentre i gruppi conservatori cercano invano di rafforzare la campagna di denigrazione contro i laburisti, l'opinione pubblica australiana è pervasa da una significativa corrente di simpatia per il governo «defenestrato» tre giorni fa dalla discutibile decisione del massimo rappresentante dei poteri costituzionali (il governatore generale Sir John Kerr) di affidare l'incarico ad una coalizione liberale-conservatrice guidata da Malcolm Fraser.

Con notevole demagogia Fraser torna ad accusare di incompetenza i laburisti che avrebbero «minimizzato la grave situazione economica del paese». Al contrario, le difficoltà finanziarie sono il risultato di un esperimento e solo l'ostrosità liberale al Senato contro l'approvazione del bilancio ha fatto precipitare una crisi largamente manovrata. La confusione in cui è stata gettata la vita politica australiana ha una chiara responsabilità. L'eccezionale congiuntura costituzionale venuta a crearsi viene definita assurda. Come è noto il trattamento di governo autoritario imposto da Kerr fa seguito alla mancata approvazione del bilancio al Senato dove i laburisti sono in minoranza per soli tre voti. Il governatore generale ha premiato l'ostrosità dell'opposizione liberale contro la volontà della maggioranza della Camera dei deputati. Il Senato ha

60 seggi, ossia dieci per ognuno dei sei stati in cui è divisa l'Australia. La sua rappresentatività può legittimamente essere messa in discussione di fronte ad una Camera eletta col sistema proporzionale su scala nazionale. Proprio nel momento stesso in cui Whitlam veniva «cenzolato» i deputati gli avevano infatti rinnovato la loro piena fiducia.

L'atto col quale Kerr ha creduto di poter effettuare uno sgraziato cambio della guardia rivela quindi tutta la natura antidemocratica di un colpo di forza. I suoi critici hanno anche parlato di «atto di forza» e di «pericolosità di applicare in modo così ambiguo un dettato costituzionale arcaico e superato come quello che formalmente lega ancora l'Australia al Commonwealth sotto l'egida della monarchia inglese, con il rischio di un'impugnazione del trattato di indipendenza della repubblica, per quanto ignorato dai dirigenti laburisti. È di nuovo echeggiato nelle dimostrazioni popolari di questi giorni.

I duecentomila iscritti del sindacato dei metalmeccanici stanno per scendere in sciopero. L'istanza della sovranità popolare trova un potente rilancio in queste circostanze ricorrendosi con la linea d'azione della passata amministrazione laburista sul terreno del controllo delle fonti di ricchezza naturali contro lo sfruttamento per mano di noti gruppi multinazionali. Il 60 per cento dei va-

sti giacimenti minerali australiani è dominato da interessi stranieri. 32 grandi aziende monopolizzano le ricerche e negli ultimi anni hanno deliberatamente rallentato il ritmo di attività come «elemento di pressione e di trattamento nei confronti del governo laburista».

I piani del ministro incaricato, Connors, prevedevano la istituzione di un ente di Stato per il petrolio e gli idrocarburi. Finora i privati hanno goduto di una totale licenza che ha permesso di riesportare enormi profitti soprattutto nel settore dei minerali di ferro e della bauxite. La politica laburista per le risorse naturali aveva tra i suoi obiettivi la direzione dell'industria estrattiva nell'interesse del paese, il controllo dell'industria dei carburanti (il gasdotto in costruzione dal sud dell'Australia a Sidney assicurerà il 19% della produzione di energia), la costruzione di impianti per lo arricchimento dell'uranio, la migliore utilizzazione del carbone e così via.

Per finanziare il programma si stava negoziando un gigantesco prestito di 4 miliardi di dollari sul mercato internazionale. E' qui che sono nate le manipolazioni, il boicottaggio più palese e diffamazione che hanno trovato alleati in gruppi multinazionali con i circoli conservatori australiani contro il cosiddetto «nazionalismo economico» di Whitlam.

La «caccia alle streghe» scatenata dalla stampa ha danneggiato il governo laburista ma nessuna delle accuse di malversazione è stata sostanzata. Lo «scandalo» (che nel giugno scorso aveva costretto alle dimissioni il ministro delle Finanze Cairn) si è dimostrato inesistente. Al contrario è stato provato che i liberali avevano promesso forti ricompense pecuniarie per il loro contributo di contribuire in qualunque modo alla campagna antigovernativa con rivelazioni più o meno fondate. Fin dalla sua elezione nel dicembre 1972, l'amministrazione laburista ha trovato forti ostacoli alla realizzazione dei suoi piani di rinnovamento della vita pubblica australiana.

Il conflitto con la burocrazia di Stato, soprattutto in quella dell'ortodossia economica alla tesoreria) si è fatto sempre più duro in parallelo col risentimento di quanto avevano perduto i vantaggi di una lunga pratica di sottogoverno in favore di un regime conservatore che la vittoria laburista di tre anni fa aveva bruscamente interrotto. Gli osservatori londinesi sono concordi nell'attribuire un grande interesse economico dei conservatori australiani, il loro rifiuto ad accedere anche alla più elementare riforma sociale non ha mai avuto termini di raffronto con il loro paese, determinando situazioni, gli sprechi, l'ingiustizia avevano toccato il fondo nel '72 e i laburisti si erano prapraggiati con un programma molto semplice, quello di mettere ordine, di far pulizia, di avviare le necessarie modifiche ad un sistema che aveva raggiunto il punto di esaurimento.

Whitlam è noto per la sua linea assai moderata e moderata, tanto è vero che il dibattito tra i sindacati e all'interno del Partito laburista non gli ha mai risparmiato le frecciate polemiche delle correnti di sinistra. Il bilancio del suo governo è registrato da un lato regolamenti per il commercio e il controllo dei prezzi che gli hanno procurato l'ostilità della destra economica, e dall'altro la legislazione che ha registrato da un lato il salario che lo ha messo in difficoltà con una parte delle organizzazioni sindacali. La conquista più grossa e indiscutibile, tuttavia, è il sistema di sicurezza sociale, l'assistenza medica nazionale che per la prima volta nella storia australiana hanno dato risposta ad una profonda attesa popolare. E questo i conservatori, che vorrebbero ora addebitare a Whitlam lo «sperpero delle finanze pubbliche» troveranno assai difficile accreditare davanti all'opinione pubblica.

Il sistema di «cambiare rotta» che è privo di basi programmatiche e assolutamente incapace di rispondere a un irreversibile processo di rinnovamento della società.

Giorgio Migliardi Antonio Bronda

postapensioni

Si attende la decisione della Corte dei conti

Da otto anni attendo il riconoscimento della mia pensione di guerra. Nel marzo del 1968 ho fatto il corso alla Corte dei Conti dopo che mi era stata respinta la domanda. Inoltrata nel luglio del 1967 al ministero del Tesoro. La Corte dei Conti dopo aver trattenuta la pratica quattro lunghi anni l'ha rinviata allo stesso ministero nel luglio del 1972.

VINCENZO ESPOSITO Napoli

Le notizie che stiamo per darvi non sono purtroppo soddisfacenti. Il ministero del Tesoro ha preso in esame di nuovo la tua pratica dopo — come tu stesso scrivi — averla ricevuta dalla Corte dei conti. Il riesame amministrativo del tuo ricorso è stato trasmesso ancora una volta alla Corte dei conti in data 18 agosto 1975 con elenco numero 3651. A tua volta la Corte dei conti dovrà ora prendere una decisione non più in sede amministrativa ma in sede giurisdizionale.

Sia tu, sia gli altri lettori, potrete rimanere in credito di fronte agli arbitri delle pratiche dal ministero del Tesoro alla Corte dei conti, e viceversa. Questa è l'amara realtà per avere una pensione in Italia e il governo ha fatto l'opposto di ciò che dovrebbe fare, anziché snellire i procedimenti di concessione delle pensioni, li appesantisce ulteriormente.

Sia tu, sia gli altri lettori, potrete rimanere in credito di fronte agli arbitri delle pratiche dal ministero del Tesoro alla Corte dei conti, e viceversa. Questa è l'amara realtà per avere una pensione in Italia e il governo ha fatto l'opposto di ciò che dovrebbe fare, anziché snellire i procedimenti di concessione delle pensioni, li appesantisce ulteriormente.

GILDA AFFATATA Napoli

Sulla strada del centro elettronico

Da oltre due anni la mia pensione di reversibilità è ferma. L'INPS di Napoli mi ha detto che si è trattato di un errore del centro elettronico di Roma e che avrebbe provveduto prima alla rettifica. Sta di fatto che io continuo ad aspettare.

GILDA AFFATATA Napoli

Ancora del tempo da aspettare

Sono un cantoniere del Comune di Recanati in pensione dal giugno 1971 con un acconto mensile. Desidererei sapere quando l'ente di previdenza degli Enti locali, al quale ho versato regolarmente i contributi mese per mese e per tutti gli anni di servizio, si degnerà di assegnarmi la pensione definitiva.

LORENZETTO Recanati (Macerata)

Per chi ha lavorato in Francia

Nel settembre '68 inoltrai domanda per la pensione d'invalidità alla sede dell'INPS di Catania precisando che avevo lavorato anche in Francia, ciò per un eventuale trattamento anche da parte francese. Mi fu accolta solo la parte italiana, mentre quella francese mi venne respinta. Tre anni fa, al compimento del 60° anno ho rifiutato la domanda tramite la INCA per ottenere dalla Francia quello che mi spetta dopo 11 anni di duro lavoro e niente ancora.

LITTERIO DAIDONE Catania

La sede dell'INPS di Catania il 1° luglio 1975 ha comunicato all'INCA che la domanda di pensione per invalidità per il lavoro da te svolto in

pan/pane delgrossi IL PANCARRE In occasione del conferimento PRIMATO DI QUALITÀ 1975 presenta in Italia UN'ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE A SOLE £ 230